

II DOMENICA DI PASQUA - C

IN ALBIS – 28 aprile 2019

Il giorno del Signore

Prima Lettura At 5, 12-16

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrevà, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura Ap 1, 9-11.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese»: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a

Laodicèa. Ora, come Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. **14** *I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, 15 i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.* **16** Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi

sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Ma Gesù che appare a Tommaso non è più il personaggio storico che egli ha conosciuto; è entrato *mentre erano chiuse le porte... disse loro: «Pace a voi!»... mostrò le mani e il fianco... soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo... Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.* Come poteva capire la risurrezione, essendo cambiati tutti i parametri di comprensione e di rapporto? Cosa ha visto o sentito? Mi viene da sorridere pensando a Giovanni che racconta il fatto con una sottile ironia, quasi giocando sull'equivoco tra il Gesù della storia e il Gesù della fede. Non sappiamo mai dov'è il confine tra la nostra esperienza terrena, la conoscenza umana, e la luce dello Spirito che ci mette in comunione col mistero.

Il racconto del vangelo qui si avvicina a immagini e linguaggio che richiamano l'Apocalisse: *Mi voltai per vedere la voce che parlava con me.* Ma quella voce è una persona: la Parola che si è fatta carne. È *uno simile a un figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro (Sono i paramenti del Grande Sacerdote descritti nel Libro del Levitico 6) e sta in mezzo ai sette candelabri d'oro, (che sono le sette Chiese: Ap 1,20), in cui Egli abita e vive.*

Lì lo puoi "vedere", nella liturgia dei *sette candelabri d'oro*, nella comunità riunita nel giorno del Signore. Puoi ascoltare *La sua voce simile al fragore di grandi acque... una voce potente, come di tromba. I capelli della testa candidi, simili a lana candida, come neve, gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi come bronzo splendente purificato nel crogiuolo.*

Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. È chiarissimo di chi si sta parlando, ma Lui non si vede, non è alla portata dei sensi umani.

Otto giorni dopo... ma questa è l'assemblea liturgica settimanale, che si riunisce *il sabato in onore del Signore, tuo Dio (Es 20,10)*, e il Giorno della risurrezione, per i discepoli. Tommaso, *preso dallo Spirito nel giorno del Signore* ora lo può riconoscere nella comunità riunita. Gesù subito si rivolge a lui: *«Metti qui il tuo dito... tendi la tua mano... e non essere incredulo, ma credente!».* Che senso ha qui toccare o vedere? *«beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

Allora, Tommaso, dov'è che vorresti mettere il dito o la mano, in quella visione così misteriosa, liturgica, spirituale, ineffabile, impenetrabile, luminosa, apocalittica? Cosa vuole farci capire l'evangelista? Questa non è cronaca; è stupore, contemplazione, preghiera, estasi, adorazione, fede: *«Mio Signore e mio Dio!».*

Avessi la tua fede, Tommaso, per riconoscerti nelle piaghe del Corpo mistico di Gesù, nelle piaghe fisiche e spirituali dei poveri, dei sofferenti, degli emarginati!

Tommaso è il passaggio da una religiosità naturale alla fede, dalla venerazione terrena, alla comunione mistica con il Risorto. Non ci interessa, e per questo il vangelo non lo dice, che cosa ha fatto Tommaso con il dito o con la mano; ci interessa invece riconoscere quanto siamo capaci noi di passare da una fede che si tocca, alla conversione, alla comunione.

Anche Maria di Magdala aveva tentato di toccare e trattenere l'Apparizione. *Gesù le disse: «Non mi trattenero, (noli me tangere!»); non è così che puoi vedermi, trattenermi e abbracciarmi; ma va' dai miei fratelli e di loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».* *Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,17-18).*

Non ve ne siete accorti? Il vangelo sta parlando di noi, di quello che anche noi viviamo nelle nostre esperienze liturgiche, dove puoi «vedere il Signore!» e ciò che le aveva detto" e incontrarlo nei segni dei sacramenti. La comunità riunita nel suo nome è il primo "sacramento" in cui vive il Signore risorto.

Chi vuole toccarlo, mettere il dito o la mano, pretendere segni o gesti soprannaturali, somiglia molto a quel Tommaso messo in ridicolo dallo stesso Giovanni. Non lasciarti ingannare o disorientare da chi con tanta facilità vede "visioni", rivelazioni, messaggi, miracoli. Sono venditori di illusioni, frutto di psicologie malate e fragili, suggestionate o esaltate.

La cosa invece davvero rivoluzionaria di questo vangelo è la conversione e il perdono dei peccati, annunciati da Gesù: *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi»... «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».* Il perdono dei peccati è affidato alla Chiesa, che è il sacramento visibile di quel perdono invisibile che il Signore risorto le ha annunciato dicendo: *Ricevete lo Spirito Santo.*

Se hai offeso un fratello, non chiedere perdono a Dio; *lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt 5,24).* Dopo aver compiuto ogni giustizia terrena, va' dal sacerdote, a cui il Signore *ha affidato il ministero della riconciliazione (2Cor 5,18)*, e chiedi che ti imponga le mani sul capo invocando lo Spirito Santo, che sostenga la tua nuova volontà, ratifichi il perdono, ti dichiari riammesso nella comunione. Questo non è toccare il corpo del Signore, ma essere da Lui toccati nel cuore, perdonati e trasformati, come Tommaso.

Allora potrai dire di aver visto il Signore.